



*Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

**Parere n. 715 del 17 marzo 2023**

<b>Progetto:</b>	<p><b><i>Verifica di Assoggettabilità a VIA</i></b></p> <p><b>Opere di completamento a protezione e salvaguardia del Molo Santa Maria, Comune di Gaeta</b></p> <p><b>ID_VIP 9181</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><b>Santamaria S.r.l.</b></p>

## La Sottocommissione

**RICORDATA** la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. (in seguito “D. Lgs. n. 152/2006”);

- i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la transizione ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

- il Decreto n. GAB/DEC/2010/107 del 25/06/2010 di designazione del rappresentante regionale della Regione Lazio;

**RICORDATA** la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. n. 152/2006, come novellato dal D. Lgs. 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
  - l'art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
  - l'art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L'autorità competente, sulla base dei criteri di cui all'Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*”;
  - gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del D. Lgs. n. 104 del 2017 e in particolare All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*” e All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening - (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU)*” e in generale le Linee guida della Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EE*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza;

**PREMESSO** che:

- la Società Santamaria s.r.l. con nota del 23/11/2022, acquisita al prot. 151132/MiTE del 1/12/2022, successivamente perfezionata con nota del 21/12/2022, acquisita al prot. 161521/MiTE del 21/12/2022, ha presentato istanza per l'avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.19 del D. Lgs. n. 152/2006 relativamente al progetto “*Opere di completamento a protezione e salvaguardia del Molo Santa Maria del Comune di Gaeta*”;
- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione generale valutazioni ambientali (d'ora innanzi Divisione) con prot. n. MiTE/161521 del 21/12/2022;
- la Divisione con nota prot. n. MiTE/164710 del 29/12/2022, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. n. CTVA/10365 in data 29/12/2022, ha comunicato alla Commissione, al Proponente ed alle Amministrazioni coinvolte la procedibilità della domanda;
- ai sensi dell'art.19, comma 3 del D. Lgs. n.152/2006 la Divisione, con la stessa nota prot. n. MiTE/164710 del 29/12/2022, ha comunicato l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'Autorità competente alla pagina <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8246/12120>;
- sempre con la procedibilità la Divisione ha specificato che rispetto alle aree naturali protette come definite dalla L. 394/1991 e ai siti della Rete Natura 2000 il progetto non ricade neppure parzialmente all'interno di tali aree ma gli impatti derivanti dalla sua attuazione potrebbero interferire con la ZPS “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta” IT 6040022, pertanto ai sensi dell'art.10, comma 3 del D. Lgs. n. 152/2006 il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e per ottemperare a quanto disposto dal D.P.R. 357/1997, art. 5, comma 7, ha richiesto l'espressione dell'Ente parco riviera di Ulisse in qualità di Ente Gestore del suddetto sito;

**CONSIDERATO** che:

ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

**VISTO**

Per quanto attiene alle Autorizzazione e/o pareri relativi allo stato attuale, si citano, fra gli altri:

- la determina Prot. n. 75804 del 28/02/2011 della Regione – Lazio, Direzione Regionale Ambiente Area Via;

- il permesso di Costruire n° 57 Prot. 23688 del 03/05/2011 rilasciato dal Comune di Gaeta per la realizzazione delle opere di protezione;
- il permesso di Costruire n° 86 del 08/08/2013 rilasciato dal Comune di Gaeta per la realizzazione di una guardiania;
- Prot. 16728 del 14/12/2009 dell'Autorità Portuale;
- Prot 124 del 22/01/2010 della Capitaneria di Porto di Gaeta;
- Prot. 3850 del 15/02/2010 della Agenzia delle Dogane;
- Prot. 10801 del 15/09/2010 della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio;
- Regione Lazio Direzione Regionale Territorio ed urbanistica Area 05 Prot. 56306-10 del 29/09/2010, rilasciato ai sensi degli artt. 146 e 159 del D. Lgs. n. 42/2004;
- Prot. 24348 del 16/12/2015 della Capitaneria di Porto di Gaeta;
- Prot. 19226 del 23/12/2015 della Agenzia delle Dogane.

**RILEVATO** che il progetto è stato già sottoposto a procedura VIA regionale (art.19/23 D. Lgs. n. 152/2006), conclusasi con provvedimento n.75804 del 28/02/2011;

**CONSIDERATO** che

- la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto rientra nella tipologia progettuale elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006, al punto 2.h) e riguardante gli interventi di modifica o di estensione dei progetti elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda (già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione) che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi;

- la documentazione acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e debba essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste in particolare, nei seguenti elaborati:

- Relazione generale
- Disciplinare descrittivo e prestazionale
- Relazione paesaggistica
- Relazione di calcolo strutturale e geotecnica
- Relazione sui materiali
- Relazione sulla gestione delle materie
- Prime indicazioni della sicurezza
- Cronoprogramma
- Computo metrico estimativo
- Quadro economico dell'intervento
- Allegato al Progetto definitivo - Copia dei pareri acquisiti
- Studio tematico allegato al Progetto definitivo - Relazione geologico tecnica
- Studio tematico allegato al Progetto definitivo - Indagini geognostiche
- Studio tematico allegato al Progetto definitivo - Relazione geologica

- Studio tematico allegato al Progetto definitivo - Relazione tecnico-illustrativa - Studio meteomarino
- Studio tematico allegato al Progetto definitivo - Indagine subacquea degli sgrotti presenti
- Studio tematico allegato al Progetto definitivo - Ispezioni subacquee dirette
- Studio tematico allegato al Progetto definitivo - Studio storico archeologico
- Modello domanda rilascio autorizzazione per variazione al contenuto della concessione demaniale per atto formale
- Modello domanda D3 per variazione al contenuto della concessione
- Studio preliminare ambientale
- Screening di VInCA

**EVIDENZIATO** inoltre che:

- la verifica è effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

**RILEVATO** che con riferimento alla documentazione presentata:

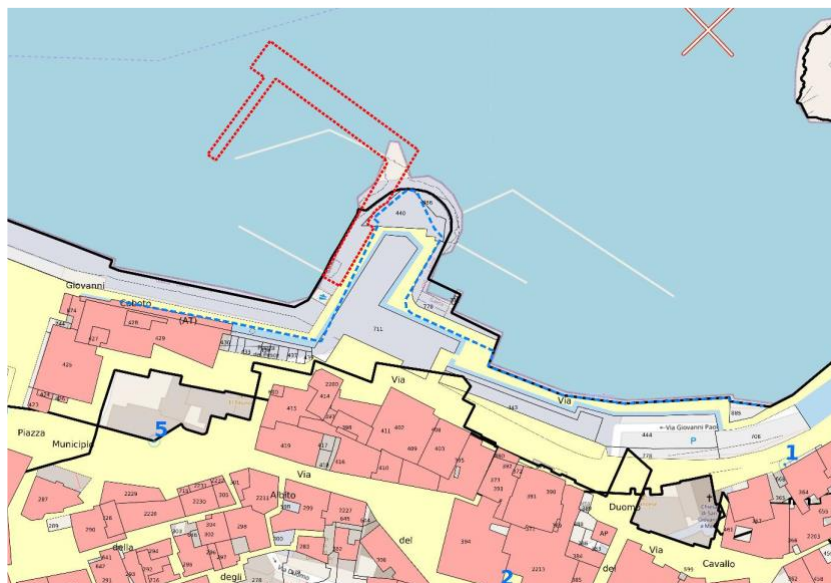
**In ordine alle caratteristiche progettuali**

Le opere di progetto si inseriscono nel quartiere storico di S. Erasmo e in particolare nell'intorno del Pontile Santa Maria – Molo Sanità, che si sviluppa tra Punta Stendardo e Punta della Sanità.

Di seguito sono riportati gli estratti cartografici e foto aerea



*Area di interesse per i lavori oggetto del presente parere*



*Inquadramento catastale*

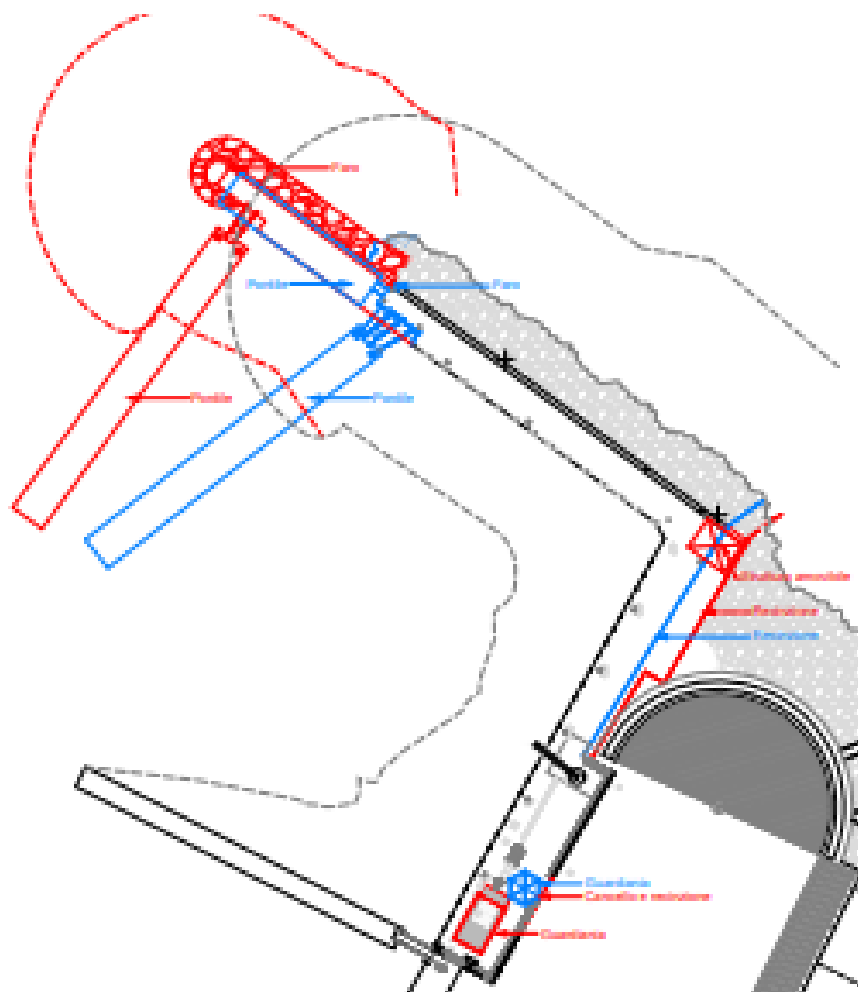


*Immagine aerea dell'area di intervento con profilazione delle opere previste*

La **proposta progettuale** prevede, in corrispondenza del molo Santa Maria, la realizzazione del prolungamento del pennello esistente con direzione Nord Ovest (per circa 23 m), al fine di garantire la protezione e la salvaguardia del molo stesso e della Banchina Caboto dalle correnti più rilevanti e più dannose, derivanti dalla direzione Nord Est (vento Garigliano), attraverso la realizzazione di una scogliera ortogonale alla suddetta direzione, avente la funzione di opera di difesa naturale della costa.

Il progetto prevede altresì:

- la sola modifica della disposizione dei pontili galleggianti ad uso del punto di ormeggio esistente;
- opere di modesta entità da realizzare sulla banchina del Molo Sanità (sistemazioni locali);
- il riposizionamento di attrezzature (guardiania e faro di segnalamento);
- la modifica puntuale di tratti della delimitazione delle aree demaniali (recinzione) e il rifacimento locale delle pavimentazioni.



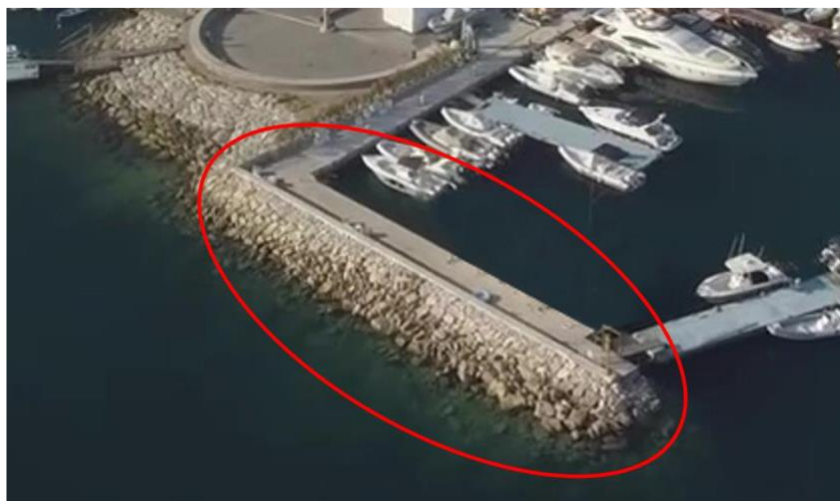
### Planimetria interventi demolizione e ricostruzione

Le opere di cui al progetto si inseriscono nell'intorno del Pontile Santa Maria – Molo Sanità, punto di ormeggio poco spazioso ma interamente banchinato, che si sviluppa tra Punta Stendardo e Punta della Sanità.

Il Molo di Santa Maria a tutt'oggi è protetto da una scogliera a cresta bassa (con soprastante muro paraonde) realizzata dal concessionario con un precedente intervento, che si estende per circa 48 metri lungo la linea di terra del molo, è dotato di pontili galleggianti, utilizzati per l'attracco di piccole e medie imbarcazioni da diporto ed è provvisto di servizi vari di piccola entità quali: manichette, fornitura energia elettrica, scali di alaggio e altre attività accessorie.

Il concessionario ha provveduto ad eseguire direttamente parte delle opere marittime previste a protezione sia del Molo Sanità sia della Banchina Caboto consistenti nella realizzazione di una scogliera in materiale lapideo posta parallelamente alla banchina Caboto.





*Foto aerea scogliera della protezione esistente*

I lavori di realizzazione delle “opere di completamento a protezione e salvaguardia del Molo Santa Maria” prevedono:

- la realizzazione del prolungamento del pennello esistente per circa 23 m mediante scogliera a cresta bassa;
- il rifiorimento locale della scogliera esistente che presenta fenomeni di assestamento locale in alcune sezioni della stessa, dovuti agli eventi meteomarinari occorsi negli anni;
- la realizzazione del muro paraonde di altezza 1,30 m soprastante la scogliera di progetto;
- modeste opere di sistemazione degli spazi a terra che comportano l'integrazione della pavimentazione esistente e la rettifica della recinzione di delimitazione dell'area in concessione nel tratto limitrofo al muro semicircolare di delimitazione del molo;
- il riposizionamento di attrezzature presenti (guardiania e faro) e la posa in opera di una struttura amovibile;
- la traslazione del pontile galleggiante posto a delimitazione dello specchio acqueo in concessione alla Santamaria S.r.l. e rimozione del pontile più corto.

Con particolare riguardo al prolungamento della **scogliera** esistente e al rifiorimento della parte esistente, in considerazione del fatto che la quasi totalità della scogliera esistente a protezione del terrapieno del molo è costituita da massi naturali di II<sup>a</sup> categoria a spigoli vivi, posti in opera alla rinfusa, il Proponente prevede il riversamento in mare e la regolarizzazione, ai fini di garantire la stabilità idraulica della mantellata a opere ultimate, di uno strato di massi naturali (calcri compatti aventi massa volumica teorica pari a 2.600 Kg/m<sup>3</sup>, presenti nelle cave in zona) aventi pezzatura di classe I e di classe II.

In considerazione della particolare posizione dell'intervento all'interno del Golfo di Gaeta, in una zona non particolarmente esposta, il Proponente prevede un'opera del tipo “a cresta bassa”. Secondo il Proponente, le barriere a cresta bassa hanno il vantaggio di non attenuare le onde minori, che comunque non sono distruttive per la costa e tuttavia contribuiscono alla pulizia del litorale mantenendo le dinamiche tipiche di un ambiente costiero.

Tale tipo di protezione costiera, consente anche un miglioramento della stabilità della scogliera emersa. Infatti, di fondamentale importanza per la *stabilità della mantellata* sono le *depressioni* e le *sovrapressioni* che si formano all'interno della stessa, rispetto alle *pressioni esterne* agenti sui blocchi. In funzione della *permeabilità della struttura* le fasi di “riempimento” e “svuotamento” hanno tempi differenti dal periodo dell'onda incidente. Quindi ne consegue l'insorgere di *sovrapressioni* dirette verso l'interno in fase *ascendente*



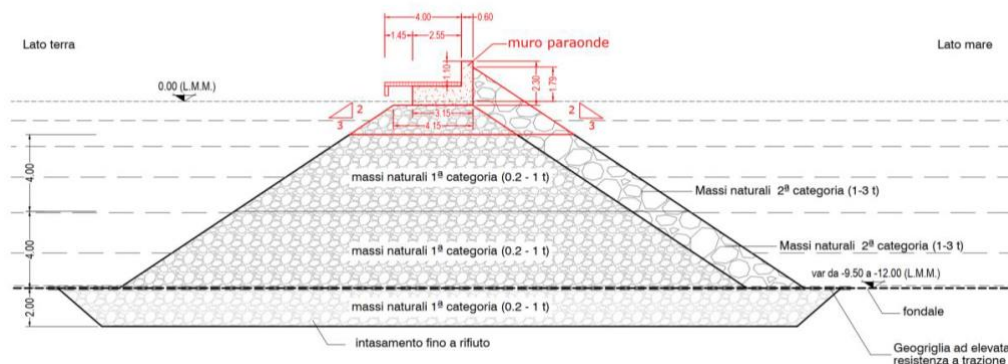
e una *sovrapressione* diretta verso l'esterno in fase *discendente*, che si aggiunge all'azione di trascinamento verso il basso esercitata dal *run-down* sulla scogliera. Nel caso di strutture a cresta bassa si ha una *riduzione* della velocità di discesa a causa della *tracimazione*.

Nello specifico, la tipologia di mantellata (massi di I e II categoria) nonché la conformazione della parte superiore della stessa, consentono di ipotizzare un'opera "tracimabile" atta ad assorbire l'energia del moto ondoso con seguente miglioramento della stabilità idraulica della scogliera emersa.

Nel dettaglio il Proponente prevede:

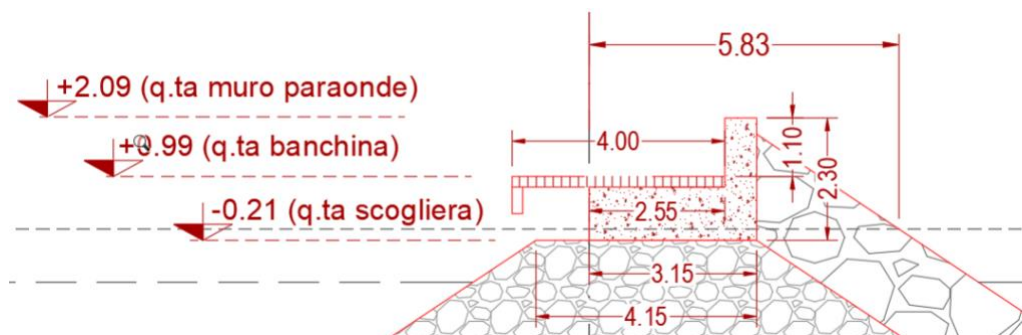
- realizzazione di uno scanno di imbasamento in materiale misto di cava;
- formazione di un nucleo centrale in massi naturali di I categoria (50-1000 Kg) di pezzatura mista e vario all'interno della I categoria, per garantire il riempimento di tutti i vuoti interni e la relativa impermeabilità del nucleo;
- posizionamento di geogriglie bidirezionali al fine di ridurre e limitare gli effetti dei cedimenti istantanei e differenziali;
- protezione del nucleo con una mantellata in massi naturali di II categoria (1000-3000 Kg).

L'approvvigionamento di tali massi naturali è garantito dalle cave presenti nella zona di Coreno Ausonio, a circa 15 Km dalla città di Gaeta, per i massi calcarei, mentre per il materiale costituente lo scanno di imbasamento in misto naturale, è garantito dalla cava del paese di Itri, comune confinante con il territorio comunale di Gaeta.



Dettaglio costruttivo della scogliera

Sulla diga foranea il Proponente prevede un massiccio di coronamento resistente a gravità che ha la funzione di ridurre la portata tracimante e di consentire l'utilizzo della parte superiore della diga per alloggiarvi cavi e tubazioni.

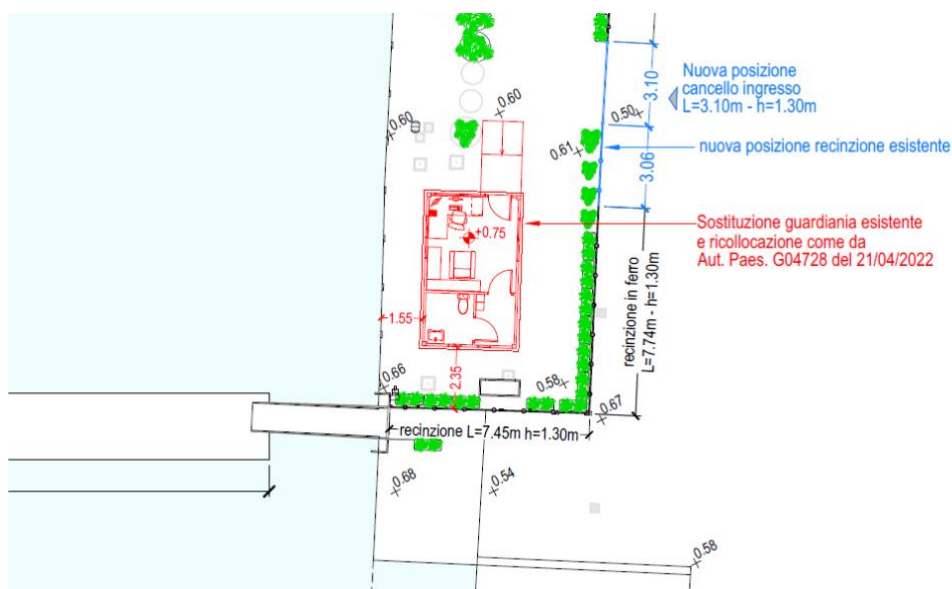


Posizionamento del muro paraonde

Per quanto riguarda le opere di sistemazione degli *spazi a terra*, questi riguardano la rettifica dell'area in concessione nel tratto adiacente al muro semicircolare del Molo S. Maria. Tale intervento comporta il riposizionamento della recinzione di delimitazione esistente e delle aiuole, l'integrazione del muro paraonde, la realizzazione di un piccolo tratto di muro in cls, sul quale poggia la recinzione, e la posa di una nuova soletta in cls per la realizzazione della pavimentazione. In prossimità del piano di calpestio in legno esistente, la pavimentazione è rifinita in maniera analoga, con tavolati in legno e sottostante struttura in acciaio e grigliato *keller*.

Per quanto riguarda i **pontili**, il progetto non comporta il posizionamento di nuovi pontili a mare ma soltanto una differente collocazione di quelli esistenti e autorizzati. Il Proponente prevede, infatti, la sola traslazione del pontile di lunghezza pari a 40,00 m che sarà collocato nel tratto terminale della scogliera di protezione, ortogonalmente alla stessa. Per quanto concerne il pontile più corto, il Proponente ha scelto di rimuoverlo.

A seguito della realizzazione delle opere principali, il Proponente prevede la ricollocazione delle attrezzature esistenti. In particolare è riposizionato il fanale per la nuova configurazione della scogliera, è sostituita e ricollocata la guardiana, come da Autorizzazione paesaggistica G04728 del 21.04.2022, ed è posta in opera una nuova struttura amovibile con funzione di area attrezzata.



#### **RILEVATO** che

- Relativamente alla guardiana, in data 21/04/2022, il Concessionario ha già acquisito autorizzazione paesaggistica n° G04728.
- Il **costo totale** dell'intervento è di **587.747,21 €**, desumibile dal computo metrico estimativo comprensivo di oneri per la sicurezza.
- Il **cronoprogramma** prevede un tempo complessivo di 110 giorni.

#### **In ordine alla localizzazione del progetto:**

Le opere di progetto si inseriscono nel quartiere storico di S. Erasmo e in particolare nell'intorno del Pontile Santa Maria – Molo Sanità, che si sviluppa tra Punta Stendardo e Punta della Sanità. Sono riportati gli estratti cartografici della CTR, dell'ortofoto, della foto aerea e della planimetria catastale (foglio 37, particella n. 870).

Il Molo di Santa Maria a tutt'oggi è protetto da una scogliera a cresta bassa (con soprastante muro paraonde) realizzata dal concessionario con un precedente intervento, che si estende per circa 48 m lungo la linea di terra del molo, è dotato di pontili galleggianti, utilizzati per l'attracco di piccole e medie imbarcazioni da diporto ed è provvisto di servizi vari di piccola entità quali: manichette, fornitura energia elettrica, scali di alaggio e altre attività accessorie.

All'interno dello specchio acqueo esistente tra l'opera foranea e la Banchina Caboto il concessionario ha attrezzato un punto di ormeggio con pontili galleggianti, così come definito dall'Art. 2 comma 1 lettera c) del D.P.R. 509 del 2 dicembre 1997.

#### **In ordine alle motivazioni del progetto:**

Secondo il Proponente, l'intervento è necessario per garantire la protezione del lungomare banchinato sottostante la sede della Capitaneria di Porto di Gaeta e, di conseguenza della sede stradale denominata via Docibile. Queste aree, infatti, sono interessate da allagamenti conseguenti alle mareggiate estreme che occasionalmente si presentano nel tratto oggetto di intervento. Il Proponente a sostegno di ciò, riporta che gli stessi eventi hanno, in passato, creato ammaloramenti (sgrotti) nella banchina rivolta verso Formia del Molo Sanità, ortogonale al citato lungomare, che sono stati risarciti nel recente passato dall'Autorità di Sistema Portuale. La Banchina Caboto, non oggetto di interventi di risanamento, presenta i medesimi sgrotti e la situazione è in continuo peggioramento proprio a causa della limitata protezione del molo esistente. Pertanto, il Proponente rileva che la realizzazione della scogliera, ridurrà gli effetti degli eventi meteomarinari che hanno arrecato danni alle banchine esistenti, e garantirà la sicurezza dei natanti ormeggiati all'interno dello specchio acqueo esistente tra l'opera foranea e la Banchina Caboto.

**RILEVATO** che ai fini dell'inquadramento generale del progetto il Proponente afferma che:

- *“L'intervento in oggetto non è in contrasto con le disposizioni del **Piano Territoriale Regionale Generale**”.*
- In riferimento al **Piano Particolareggiato** del centro storico Sant'Erasmo, adottato con delibera del Consiglio comunale n. 188 del 4 luglio 1975 e approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 2869 nella seduta del 3 luglio 1979, il progetto costituisce il completamento delle opere già previste nel suddetto piano, risultando, secondo il Proponente, congruente con detto strumento attuativo. Infatti, per lo specchio acqueo interessato dall'intervento il P.P. prevedeva la realizzazione di un molo con andamento pressoché parallelo alla linea di costa, posto a protezione della banchina Caboto e del molo Santa Maria.
- In riferimento al **Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino**, la consultazione della tavola redatta dall'Autorità dei Bacini del Lazio (legge regionale 36/96 art. 11) ha permesso al Proponente di rilevare che *“nell'area di interesse progettuale non sussiste nessun vincolo relativo alla pericolosità da frana e da esondazione in quanto il PAI non individua condizioni di pericolosità o di rischio idraulico o geomorfologico.”* Pertanto, in relazione al R.D.L. n. 3267/23 e al R.D. n. 1126/26 Tab. A, l'area di intervento non è soggetta a vincolo idrogeologico né alle prescrizioni che comportano movimenti terra e deflussi idrici.
- Per quanto riguarda la **classificazione sismica** dell'area, l'inquadramento sismico del Comune di Gaeta desunto dalla carta Nazionale evidenzia che il territorio in esame ricade in zona 3A.
- In riferimento agli obiettivi del **Piano di Risanamento della qualità dell'aria (PRQA)**, realizzato con il supporto dell'ARPA Lazio, il Proponente afferma che *“il progetto in esame non determina modifiche nello stato della qualità dell'aria e pertanto non è in contrasto con gli obiettivi del piano”.*
- Secondo il **Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR)**, nel territorio comunale di Gaeta non sono individuati corpi idrici significativi e l'area di intervento ricade tra le aree a elevata antropizzazione. Invece, con D.G.R. 116 del 19 febbraio 2010 dello stesso piano, per il tratto di mare compreso tra la linea di costa e la linea di congiunzione tra il promontorio di Gaeta e torre di Fico, il Golfo di Gaeta è stato definito **Area Sensibile**. Tale area si estende per 30,43 Km<sup>2</sup>, mentre il bacino

drenante ha una superficie di 173,40 Km<sup>2</sup>. I Comuni ricadenti nell'area sensibile sono Gaeta e Formia. Il bacino drenante interessa anche i comuni di Itri, Spigno, Saturnia e Minturno ed è relativo ai seguenti corsi d'acqua: Rio D'Itri, Canale Acqua Traversa, Rio Capo d'acqua - Santa Croce. Le misure di tutela delle aree sensibili sono normate dall'articolo 17 delle NTA dell'aggiornamento del piano del 2018.

A fronte di tale quadro sistemico il Proponente afferma che *“il completamento della scogliera in esame non è in contrasto con la designazione del Golfo di Gaeta quale area sensibile.”*

- Il Proponente, tenuto in considerazione le dimensioni limitate dell'opera, asserisce che *“il progetto di ampliamento in esame non va in alcun modo ad interagire con le previsioni del piano delle cave marine e con il **Piano Regionale della Difesa delle Coste**”*.
- Nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (**PRGR**) l'area in esame è inserita nel sub-ATO di Frosinone, ed è classificata nell'area omogenea B.
- Il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (**PRGA**) evidenzia che nel Comune di Gaeta non sono presenti sorgenti per la captazione di risorse idriche.
- Secondo il Proponente, l'intervento in oggetto non va a influire con la programmazione del **Piano d'Ambito ATO 4 - Lazio Meridionale - Latina (PAT04)**.
- Il Piano Territoriale Provinciale Generale (**PTPG**) per l'area in oggetto conferma la destinazione d'uso attuale: porto ed approdo di progetto da adeguare e/o ampliare.
- L'intervento ricade nello specchio acqueo in prossimità della zona omogenea A (art. 24 delle N.T.A.).
- Nell'ambito del “documento preliminare di indirizzo” del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Gaeta adottato dal Consiglio Comunale in data 26 gennaio 2018 per l'area in oggetto si prevede la “riqualificazione di porti ed approdi turistici esistenti e delle loro relazioni con lo spazio urbano”.

Questa Commissione ritiene ragionevolmente che il progetto sia coerente con la pianificazione in essere.

- Per quanto riguarda la **classificazione acustica** il Proponente riporta che, a oggi, il Comune di Gaeta non è dotato di una classificazione acustica; pertanto, per la definizione dello stato ambientale di riferimento e dei relativi *trends* ammissibili per gli indicatori il Proponente dichiara di dover fare riferimento alla normativa generale, ai sensi della quale l'area in esame ricade in classe IV – aree di intensa attività umana. Il valore limite di qualità Leq in dB(A) è pari a 62 in orario diurno e 52 in orario notturno.
- Per quanto riguarda la **situazione paesaggistica** il Proponente ha rappresentato che: le opere marittime poste a difesa del tratto di costa oggetto di intervento rientrano in un'area sensibile dal punto di vista paesaggistico, in quanto situata all'interno della perimetrazione di aree sottoposte a vincoli per effetto del D. Lgs. n. 42/2004.

L'area oggetto di intervento ricade, infatti, in un ambito classificato nella tabella “Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 co. 1 lett. B e art. 142 co. 1 D. Lgs. n. 42/2004”, che riguarda beni ricognitivi per legge a protezione delle fasce costiere marittime, e nella tabella “Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico Art. 134 co. 1 lett. A e Art. 136 D. Lgs. n. 42/2004” come Beni dichiarativi-beni di insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche”; nello specifico i beni sono identificati come “Zona costiera sita nei comuni di Sperlonga, Gaeta e Formia” - D.M. 17/05/1956 – e “Zone nei comuni di Terracina, Fondi, Monte S. Biagio, Sperlonga, Itri, Gaeta, Formia e Minturno di notevole interesse pubblico – integrazioni” – D.M. 21/9/1984. La zona rientra inoltre nella fascia di rispetto degli insediamenti urbani storici stabiliti dalla tabella “Individuazione del patrimonio identitario regionale Art. 134 co. 1 lett. C) D. Lgs. n. 42/2004”. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 21 aprile 2021).

### Rete Natura 2000

- In relazione alla Rete Natura 2000, la zona più vicina all'area di intervento è la **Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT6040022 – “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta”** - la cui distanza minima in linea d'aria è pari a circa 382 m, ma, sottolinea il Proponente, pur essendo estremamente prossima allo specchio acqueo di intervento, è da essa separata dalla fascia del nucleo storico più antico di Gaeta, con assenza di incidenza ai fini progettuali.
- Inoltre a 7,27 km e a 4,84 km in direzione Formia è presente la **Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT6040043 – “Monti Ausoni e Aurunci”**.

### Aree naturali protette

- In relazione alle Aree naturali protette, si rileva che dal Geoportale della Regione Lazio in prossimità dell'area di intervento è presente un'area naturale protetta costituita dal Parco Regionale Urbano “*Monte Orlando*” istituito con L.R. del 31 dicembre 2016 (B.U.R. 31 dicembre 2016, n.105) mentre, a una distanza largamente superiore, è presente il Parco Regionale Naturale dei “*Monti Aurunci*” istituito con L.R. 6 ottobre 1997, n. 29 (B.U.R. 10 novembre 1997, n. 31 S.O. n.2). Il parco dei Monti Aurunci dista dall'area interessata dalle lavorazioni circa 5,59 km).



Parco regionale urbano di Monte Orlando situato a circa 362 m dall'area, ma con interposto il tessuto urbano del centro storico.

### In ordine agli effetti cumulativi:

Ai fini dei possibili cumuli con altri progetti, il Proponente precisa che l'ambito di riferimento non è interessato da interventi di nuova realizzazione appartenenti alla stessa categoria progettuale.

### In ordine alla VINCA

Il Proponente ha predisposto il format Screening, con riferimento a:

- Sito cod. IT 6040022 distanza dal sito: Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta (382 metri)
- Sito cod. IT 6040043 distanza dal sito: Monti Ausoni e Aurunci (4,84 chilometri)
- Sito cod. IT 6000014 distanza dal sito: Fondali tra Terracina e lago Lungo (16,00 chilometri)

precisando che tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal progetto, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica.

Il Proponente ha precisato altresì che tra il SIC IT 6040022 “Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta” e il molo Santa Maria è presente il promontorio in cui sorge il nucleo più antico del centro storico di Gaeta, mentre i restanti due siti IT 6040043 e IT 6000014 sono molto distanti dall'area di intervento e gli impatti derivanti dall'attuazione del progetto non interferiscono con essi.

**RITENUTO** che

il progetto in esame si colloca geograficamente in un'area sostanzialmente priva di evidenze naturali e manufatti di pregio storico culturale con insussistenza di rischio di un loro eventuale danneggiamento. Inoltre, per quanto attiene agli impatti dell'opera sul contesto, trattandosi di un'opera foranea che riguarda fondamentalmente l'estensione, dal punto di vista sia funzionale sia formale, della scogliera esistente, la realizzazione dell'opera non viene ad alterare in maniera significativa la percezione del paesaggio, né appare incidere sugli aspetti identitari che caratterizzano lo stato dei luoghi.

Per quanto riguarda l'**inquadramento geologico e geotecnico** il Proponente ha rappresentato che:

- La fascia di litorale in cui ricade buona parte delle opere previste dal progetto si presenta con una morfologia sub-tabulare, dovuta oltre che alla peneplanazione dei rilievi retrostanti anche alle azioni antropiche succedutesi nel tempo.
- L'area in cui si sviluppa il progetto, nella fascia costiera, è interessata da insediamenti antropici per la realizzazione dei quali si è resa infatti necessaria la posa in opera di una coltre superficiale, costituita per buona parte, limitatamente alla zona in esame, da massicciate composte da pietrame e blocchi calcarei.
- La litologia dell'area nei pressi della linea di costa, desunta da indagini eseguite in zona, è composta, al di sotto di una coltre di terreni attuali costituiti da riporti o misti stabilizzati, da depositi di litorale e di spiaggia, intercalati ai quali si ritrovano, localmente, in corrispondenza delle foci di valli o canali, terreni misti di ambiente marino e continentale a giacitura lenticolare.

La tipologia dei sedimenti riscontrati nei sondaggi eseguiti in queste aree è il risultato dell'influenza di diversi fattori:

- apporto di materiali solidi tramite le acque di ruscellamento, limitatamente ad eventi meteorici di particolare durata ed intensità che provocano flussi di piena generalmente di breve durata;
- apporto di materiali terrigeni da parte dell'estuario del Fiume Garigliano.

Il tutto è stato poi influenzato dalle correnti marine, dalla morfologia effimera del fondale marino e, attualmente, dai canali artificiali e dalle modificazioni indotte dalla costruzione di moli, frangiflutti nell'area costiera compresa tra Formia e Gaeta.

La distribuzione granulometrica dei sedimenti attuali è inoltre modificata dalla morfologia della costa. Da campionamenti marini effettuati nell'area del Golfo si nota come nelle vicinanze del promontorio di Gaeta si instaurino correnti che muovono i sedimenti alternandoli granulometricamente lungo la linea di riva.

Il settore marino del golfo di Gaeta è caratterizzato dal punto di vista tettonico dalla presenza di aree marine fortemente subsidenti dal Pliocene, sede di notevoli spessori di accumuli sedimentari.

Al di sotto della copertura sedimentaria plio-quadernaria, il bacino del golfo è caratterizzato dalla presenza di unità tettoniche interne della catena appenninica, risultanti dal prolungamento in mare delle corrispondenti unità affioranti nei settori costieri dell'Appennino centro-meridionale.

Il pozzo esplorativo perforato in mare nel Golfo di Gaeta (Mara1- Agip) ha rinvenuto circa 300 m di depositi marini pleistocenici seguiti da ca. 1000 m di conglomerati di origine continentale pliocenici correlabili con gli affioramenti dell'entroterra tra Scauri e Minturno e fino a 1500 m di profondità un'unità marina argillosa miocenica.

In merito il Proponente ha evidenziato che **ulteriori indagini** di approfondimento potranno essere eseguite, ove ritenute necessarie, all'atto della redazione del progetto esecutivo successivamente al rilascio della concessione demaniale marittima.

La Relazione Geologico Tecnica a firma del geologo Daniele Cruciani evidenzia che il molo Sanità è stato già oggetto di interventi di messa in sicurezza e ristrutturazione, anche in relazione ai fenomeni di dissesto subiti dalla struttura in esame nel tempo, i cui effetti in affioramento sono rappresentati da cedimenti differenziali nonché lesioni nel piano di calpestio, queste ultime evidenziate nella planimetria allegata. La Relazione evidenzia infatti la presenza a partire dal fondale marino di un livello superficiale poco consistente (livello b) di spessore accertato di circa 17,5 m÷18 m dotato di caratteristiche geotecniche scadenti e disomogenee, costituito da limi da debolmente argillosi ad argillosi a tratti sabbiosi, da "molto molli" a "molli". Poiché le strutture in progettazione prevedono interventi di ampliamento mediante la realizzazione di una scogliera a sezione trapezoidale, si dovrà tenere conto che l'incremento di carico prodotto comporterà cedimenti di entità decisamente rilevanti in relazione particolarmente alla bassa consistenza, l'elevata compressibilità e l'elevato spessore del livello b). Vista la natura prevalentemente coesiva dei terreni del livello b), a tali cedimenti di entità dell'ordine dei metri, corrisponderanno tempi di assestamento lunghi.

Per quanto riguarda **l'utilizzo e consumo di risorse ambientali** il Proponente ha rappresentato che:

- Per quanto concerne la costruzione delle opere in c.a. costituenti il muro paraonde, il muretto di recinzione e la nuova area pavimentata si prevede l'impiego di circa 120,00 m<sup>3</sup> di calcestruzzo con conseguente consumo di sabbia e pietrisco.
- Il prolungamento del pennello è stato progettato come una struttura a gettata, realizzata con massi naturali. L'approvvigionamento dei massi naturali calcarei necessari per il prolungamento del pennello sarà garantito dalle cave presenti nel Comune di Coreno Ausonio, che distano circa 15 km dalla città di Gaeta.
- L'intervento non comporterà inquinamento o disturbi ambientali sensibili se si esclude un modesto intorbidimento delle acque superficiali in fase di cantiere.

Per quanto riguarda i **rifiuti** il Proponente ha rappresentato che:

- l'intervento in esame comporterà una esigua produzione di rifiuti in fase di cantiere e non comporterà produzione di rifiuti in fase di esercizio;
- in fase di cantiere saranno prodotti essenzialmente rifiuti appartenenti ai gruppi contraddistinti dal codice CER 17 01, 17 02 e 17 04 (rifiuti dalle operazioni di costruzione e demolizione) e dal codice CER 15 01 (Rifiuti da imballaggio).

Per quanto riguarda **l'inquadramento meteomarin** il proponente ha rappresentato che:



- La rada di Gaeta presenta caratteristiche naturali che sono particolarmente favorevoli per un insediamento portuale rispetto a quanto riscontrabile in altri paraggi delle coste laziali. La Punta dello Stendardo, ubicata all'estremità sud-occidentale del Golfo protegge infatti la rada di Gaeta da tutte le mareggiate provenienti dal III e IV quadrante.
- Le opere portuali sono quindi esposte ai soli moti ondosi provenienti dai settori orientali cui competono modeste lunghezze di aree di generazione del moto ondoso (*fetch*) a opera del vento.
- Per individuare l'esposizione geografica della rada di Gaeta, al fine di definire in corrispondenza di esso le caratteristiche del moto ondoso in acqua profonda, gli studi a oggi condotti hanno preso come spunto di riferimento quello localizzato poco all'esterno della stessa rada a una profondità di circa 50 m. in corrispondenza di Punta Stendardo.
- Il tratto di costa in cui va a inserirsi il progetto oggetto del presente studio non è interessato da particolari fenomeni erosivi.

Per quanto riguarda **la verifica archeologica preventiva** il Proponente ha rappresentato che:

- Al fine di verificare la compatibilità delle opere di cui al progetto sono state eseguite specifiche ispezioni subacquee.
- Mediante tali approfondimenti eseguiti attraverso ricognizione subacquea effettuata in data 29/03/2022 dal Dott. Tommaso Bertoldi è stato constatato che: *“non è stato individuato all'interno di tutta l'area ricognita alcun elemento di interesse storico e archeologico”* da cui emerge la piena realizzabilità delle opere previste in progetto da un punto di vista di preesistenze.

#### **CONSIDERATO** che

come peraltro già ammesso in sede di Studio Preliminare Ambientale, la realizzazione del progetto in esame comporterà una serie di problematiche ambientali, qui di seguito sintetizzate:

- le operazioni di scavo e riempimento, il traffico di mezzi e macchinari, i processi di trasporto/carico/scarico/deposito dei materiali, provocheranno polveri, particelle solide in sospensione e emissioni di gas di scarico;
- le operazioni di asporto e riempimento, di carico e scarico comporteranno emissioni acustiche dai mezzi di cantiere e vibrazioni prodotte dalle macchine operatrici;
- l'installazione del cantiere comporterà un impatto visivo.

Si rendono necessarie una serie di analisi nella ***fase ante operam***, ovvero:

- in sede di progettazione esecutiva, verificare l'eventuale necessità che il progetto debba essere modificato, attesa la presenza già allo stato accertata, alla base del prolungamento del pontile, di uno spessore di circa 18 m di sedimenti costituiti da limi da debolmente argillosi ad argillosi a tratti sabbiosi, da “molto molli” a “molli”, litologie che ragionevolmente sembrano essere la causa dei fenomeni di dissesto, cedimenti differenziali e conseguenti lesioni nel piano di calpestio, di cui il molo Sanità è già oggetto;
- verificare la possibilità di rivolgersi a fornitori locali al fine di ottimizzare il trasporto dei materiali (con conseguenti minori consumi di combustibile e minori emissioni di gas di scarico);
- individuare gli impianti di trattamento dei rifiuti più vicini all'era di cantiere cui conferire gli eventuali materiali riciclabili (rifiuti misti di demolizione, ecc.);
- individuare parimenti le discariche della zona (tipologia, ubicazione, distanza dal cantiere, ecc.);

- individuare le migliori vie d'accesso, le possibilità di parcheggio (anche per gli automezzi privati dei dipendenti dell'azienda) e gli orari più opportuni per la movimentazione dei mezzi e per la consegna dei materiali al fine di non creare intralci alla mobilità locale;
- studiare la planimetria del cantiere in funzione della sua localizzazione e delle caratteristiche dell'opera da realizzare al fine di assicurare la necessaria disponibilità di spazio e la giusta collocazione per lo stoccaggio dei materiali, le lavorazioni preparatorie e i depositi temporanei di rifiuti (divisi per tipologia);
- studiare (in funzione della direzione predominante dei venti) l'ubicazione dei depositi all'aperto di materiali suscettibili di produrre polveri;
- durante i lavori di demolizione, predisporre un piano di demolizione selettiva che consenta il recupero di tutti i materiali riutilizzabili o riciclabili.
- Prevedere la possibilità di evoluzione della configurazione del cantiere nel tempo (in rapporto al fabbisogno delle varie lavorazioni) sì da consentire l'ottimizzazione degli spazi e delle risorse;
- Progettare le modalità di ripristino, a fine lavori, delle aree interessate dal cantiere;
- Inserire negli eventuali contratti con i subappaltatori la richiesta di comportamenti ambientalmente corretti all'interno del cantiere (relativi, ad esempio e con riferimento a quanto sopra, alla gestione dei rifiuti o al divieto di lavorazioni rumorose in certi orari).

Si rendono necessarie una serie di analisi in ***corso d'opera***, ovvero:

- controllare periodicamente gli accessi al cantiere e rimuovere la polvere e il fango che si accumulano nelle strade e sui marciapiedi adiacenti;
- ridurre la velocità di circolazione dei mezzi;
- limitare l'uso dei parcheggi nelle vie adiacenti al cantiere e assicurarsi che il parcheggio nelle aree intorno al cantiere avvenga in modo appropriato;
- evitare di far coincidere la consegna dei materiali con le ore di punta;
- evitare le lavorazioni rumorose nelle ore di riposo e nell'ora di pranzo;
- nell'effettuare i lavori di demolizione, procedere ad una accurata demolizione selettiva recuperando tutti i materiali riutilizzabili o riciclabili;
- controllare le acque reflue di lavaggio e lavorazione;
- controllare il rilascio di soluzioni e dispersioni inquinanti;
- attenzionare l'esecuzione delle operazioni di prefabbricazione per evitare lo scarico a mare di materiali di risulta;
- per l'impianto di illuminazione del cantiere, utilizzare apparecchi a risparmio energetico e assicurarsi che i livelli di illuminazione siano tali da non disturbare la popolazione nelle ore notturne;
- monitorare l'uso dell'energia e delle materie prime e la quantità di rifiuti prodotti ed esporre tali dati nella bacheca esterna;
- impiegare schermature a vegetazione mimetica sia in situ che presso i punti di osservazione.

Si rendono necessarie una serie di analisi ***post operam (e anche in corso d'opera a giudizio della Commissione)***, ovvero:

- verificare, attraverso uno specifico progetto di monitoraggio topografico-geodetico e geotecnico, l'entità dei cedimenti attesi in fase di progettazione e dei tempi di consolidamento dei sedimenti di

fondazione, nonché di eventuali movimenti differenziali delle strutture che potrebbero indurre lesioni con conseguente necessità di ripristino e adeguamento delle opere;

- movimentare in assenza di vento gli eventuali cumuli di materiali suscettibili di sollevare polveri;
- utilizzare teli di copertura per il trasporto su camion dei materiali sciolti quali sabbia, ghiaia, ecc;
- effettuare le operazioni di trasporto delle attrezzature e dei materiali residui in orari tali da non creare intralci alla mobilità locale;
- rimuovere tutti i depositi temporanei di rifiuti assicurandosi del loro corretto trasporto a impianto di trattamento adeguato o a discarica idonea;
- effettuare un'accurata pulizia di tutte le aree interessate dal cantiere.

Per quanto riguarda le attività di mitigazione ambientale, rilevato che il Proponente, preso atto della realizzazione delle opere di progetto in prossimità del centro storico, ha previsto il rispetto di una serie di procedure e la redazione di un **piano di monitoraggio**, e prevede una serie di ulteriori attività, sempre nella fase post operam, ovvero:

- provvedere con cadenza da definirsi nel progetto di monitoraggio topografico-geodetico e geotecnico, sulla base dei tempi di consolidamento attesi dei sedimenti di fondazione e in corrispondenza di ogni evento meteomarinico rilevante, alla verifica dei cedimenti e degli eventuali movimenti differenziali delle strutture emerse effettuando pure il rilievo visivo delle scogliere sommerse e affioranti;
- realizzare interventi di ricarica e risagomatura mediamente ogni 5 anni ove si dovessero manifestare assestamenti o scoscendimenti delle scogliere;
- provvedere alla pulizia, alla raccolta e al conferimento a discarica dei rifiuti eventualmente accumulati sulla scogliera;
- provvedere alla pulizia delle zone pedonali rimuovendo ove presenti formazioni di alghe e accumuli di materiale sabbioso e/o organico.

#### VALUTATO:

- le motivazioni dell'opera;
- la tipologia degli interventi che si intende attuare;
- i relativamente modesti quantitativi del materiale posto in opera;
- la modesta significatività degli impatti sulle componenti ambientali, avendo però cura delle biocenosi marine;
- le scadenti proprietà geomeccaniche dei sedimenti di fondazione che impongono la necessità di adottare soluzioni progettuali atte a controllare e ridurre i notevoli cedimenti attesi, da monitorare adeguatamente al fine di limitare successivi interventi di consolidamento e ripristino delle strutture, onerosi anche in termini dei conseguenti effetti ambientali;
- la ridotta dimensione degli interventi e la loro localizzazione che inducono a ritenere che non possano accentuarsi i fenomeni di erosione preesistenti, considerati pure gli interventi di difesa già realizzati nei tratti di costa limitrofi;
- le misure di mitigazione previste;
- la necessità di un piano di caratterizzazione dettagliato;
- la necessità di definire un piano di monitoraggio per le componenti ambientali potenzialmente impattate;

#### Presa visione

- della Determina n. G03241 del 10 marzo 2023 della Regione Lazio, acquisita al prot. n. CTVA/2966 del 14/03/2023, con la quale si ritiene non necessaria la sottoposizione a Via dell'opera de qua, con la precisazione che le prescrizioni e le condizioni elencate nell'istruttoria tecnico/amministrativa dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione;
- del parere della Direzione generale Archeologia Belle arti e Paesaggio, del Ministero della Cultura prot. n. 7728 del 1° marzo 2023, acquisito al prot. n. MiTE/0029507 del 01/03/2023 con la quale non si rilevano nel progetto in questione elementi di potenziale impatto tali da richiedere l'assoggettamento a VIA, previa acquisizione di autorizzazione paesaggistica ex art. 146, con la necessità che il progetto approfondisca gli interventi di mitigazione e riqualificazione come meglio specificato nello stesso parere;
- del parere favorevole alla realizzazione dell'intervento da parte dell'Ente Parco regionale Riviera di Ulisse, con prot. n.301 del 1° marzo 2023, acquisito al prot. n. MiTE/0029478 del 01/03/2023, con il quale si rileva che, per quanto di propria competenza, l'ubicazione e la tipologia dell'intervento appaiono non determinare impatti diretti e/o indiretti sugli habitat e sulle specie tutelate in particolare nella Zona Speciale di Conservazione cod. IT 6040022 denominata "Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta",

**DATO ATTO** che:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano "un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di "sorveglianza ambientale", da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio", in quanto circoscritte a: 1) mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al Proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; 2) monitoraggi (prescrizioni che impongono un più dettagliato e ravvicinato nel tempo controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione "ante opera");

**RITENUTO** che

in merito alle implicazioni del progetto sul sito Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT6040022 – "Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta" e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT6040043 – "Monti Ausoni e Aurunci", non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti e che il progetto non avrà incidenze significative negative sui siti suddetti;

**la Sottocommissione VIA**

**ACCERTA**

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,**

che il progetto riguardante la "Opere di completamento a protezione e salvaguardia del Molo Santa Maria del Comune di Gaeta" **non determina potenziali impatti ambientali tali da essere sottoposto al procedimento di VIA**, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006, a condizione che si ottemperi alle seguenti condizioni ambientali:

<b>Condizione ambientale n. 1</b>	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali - cantierizzazione
Oggetto della prescrizione	<p>Il Proponente dovrà predisporre un progetto di cantierizzazione nell'ambito del quale, dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. definire la localizzazione e l'estensione delle aree di cantiere a terra e in mare; il sistema di raccolta e trattamento delle acque di percolamento; le modalità e le tecniche impiegate e le relative sequenze operative; le schede tecniche dei prodotti utilizzati per l'esecuzione delle operazioni; gli eventuali manufatti provvisori; i mezzi/attrezzature che saranno impiegati; il cronoprogramma dei lavori, ecc.;</li> <li>b. sulla base delle risultanze della definizione del bilancio dei materiali, fornire un piano di circolazione dei mezzi d'opera con i relativi dettagli operativi (percorsi impegnati, tipo di mezzi, volume di traffico, calendario e orari di transito, percorsi di attraversamento delle aree urbanizzate, ecc.), approfondendo l'analisi e la stima quantitativa delle emissioni;</li> <li>c. definire le adeguate misure di prevenzione e mitigazione ambientale per le lavorazioni di cantiere, quali per esempio: modalità per il contenimento delle polveri e degli eventuali inquinanti gassosi derivanti dalle emissioni dei mezzi di cantiere (da contenersi comunque entro i limiti di legge); gestione delle acque meteoriche dilavanti o delle acque di lavorazione; ottimizzazione e limitazione degli approvvigionamenti idrici; impiegare massi naturali preventivamente lavati presso le cave di estrazione, ecc.</li> <li>d. considerare tutti gli impatti potenziali prodotti dalle attività di cantiere sull'ambiente marino circostante lo specchio acqueo interessato dai lavori, verificando che sia sufficiente la misura di prevenzione costituita dalle panne galleggianti anti-torbidità da porre a perimetro dello specchio acqueo medesimo.</li> </ul>
Termine avvio V. O.	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Comune di Gaeta per il punto b)

<b>Condizione ambientale n. 2</b>	
Macrofase	Ante operam, Corso d'opera, Post operam
Fase	Prima dell'avvio dei lavori, corso d'opera e post operam
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale e attività di cantiere
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) secondo le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA

## Condizione ambientale n. 2

(D. Lgs. n. 152/2006; D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.)", predisposte dall'ISPRA. Tale Piano, per ogni componente, dovrà prevedere una indicazione dei punti di monitoraggio, corredata di tabella con l'articolazione temporale dei campionamenti.

Il Piano di monitoraggio dovrà riguardare tutte le componenti ambientali e ricoprire l'area vasta.

Il monitoraggio dovrà includere, almeno per aria e rumore, la viabilità e i centri urbani interessati dal trasporto degli inerti dalla cava prescelta.

Il monitoraggio topografico-geodetico e geotecnico delle nuove opere, finalizzato alla verifica dei cedimenti attesi nella fase esecutiva della progettazione geotecnica e all'individuazione di eventuali fenomeni di movimento differenziale, da eseguirsi a partire dal corso d'opera e in post operam per almeno 5 anni, con cadenza da opportunamente prevedersi nel relativo progetto sia in relazione ai tempi di consolidamento sia all'occorrenza di eventi meteomarinari estremi, dovrà includere pure la porzione esistente del pennello oggetto di prolungamento e il molo Sanità.

Per la componente marina, il monitoraggio dovrà includere tutti i descrittori della *Marine Strategy Framework Directive* e fornire immagini video con risoluzione minima HD e georeferenziate in tutta l'area dei lavori e all'interno di un raggio di 100 m da costa a largo per tutto il perimetro del promontorio, includendo anche l'area SIC/ZSC. Tali indagini sono finalizzate a escludere, come dichiarato dal proponente, la presenza di ogni biocenosi di pregio o habitat Rete Natura 2000 all'esterno dell'area SIC/ZSC.

Nel PMA il Proponente dovrà prevedere anche stazioni di monitoraggio fisse all'interno e ai margini dell'area SIC/ZSC e includere misure atte a determinarne lo stato di salute delle biocenosi ivi presenti. Il PMA dovrà altresì prevedere nella fase di cantiere (durante i lavori) un monitoraggio continuativo per misure di torbidità e ossigeno, operando con tecnica di *feedback monitoring* che prevede la sospensione delle attività quando i livelli di trasparenza scendono al di sotto di una soglia critica (definita nel piano di monitoraggio condiviso con l'ARPA Lazio e inviate per approvazione alla scrivente CTVA).

L'eventuale individuazione di biocenosi di pregio in quest'area dovrà essere segnalata alla scrivente CTVA, unitamente a tutte le misure previste per includere ogni forma di impatto sulla stessa.

Il Piano di monitoraggio dovrà essere sviluppato secondo le seguenti fasi:

- Ante Operam (MAO), per la determinazione dello "stato di zero" prima dell'avvio dei lavori di realizzazione delle opere;
- in Corso d'Opera (MCO), per il controllo delle alterazioni nella componente prodotte durante le attività di esercizio dei cantieri;
- Post Operam (MPO), per il controllo delle alterazioni nella componente prodotte durante l'esercizio dell'opera, per la durata

Condizione ambientale n. 2	
	minima di 2 anni; di anni 5 per il monitoraggio topografico-geodetico e geotecnico.
Termine avvio V. O.	Prima dell'avvio del cantiere, alla conclusione delle attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Lazio (per condivisione del Piano di Monitoraggio e per supporto alle verifiche di ottemperanza previ sopralluoghi nell'area dell'opera)

**La Coordinatrice della Sottocommissione VIA**  
**Avv. Paola Brambilla**



PAOLA  
BRAMBILLA  
Ministero  
dell'Ambiente  
Coordinatore  
Sottocommissione  
VIA  
26.03.2023  
14:39:38  
GMT+00:00